



I Dialoghi italo - francesi per l'Europa
3a edizione

**La crisi del Covid-19 e la sostenibilità in
Europa**

NEWSLETTER N. 2
luglio 2020

Main Partners



Con il
supporto di



© 2020 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e realizzato da The European House - Ambrosetti S.p.A per il cliente destinatario, ed il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato. E' vietato qualsiasi utilizzo di tutto o parte del documento in assenza di preventiva autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti S.p.A.

▪ **I Dialoghi italo-francesi per l'Europa**

Scopi, obiettivi e protagonisti dell'iniziativa

▪ **Il percorso dei Dialoghi e l'edizione 2020**

La struttura dell'edizione 2020

▪ **Ripresa dell'economia e sostenibilità: il punto di vista dell'Italia e della Francia nell'ambito delle prospettive europee**

L'Executive summary del webinar del 17 giugno con Sylvie Goulard (Vice Governatore della Banque de France) Félicité Herzog Direttrice Strategia ed Innovazione, Vivendi e membro del Comitato Scientifico dei Dialoghi), Salvatore Rossi (Presidente, Tim; già Direttore Generale della Banca d'Italia)

▪ **La finanza verde e la transizione energetica: il ruolo del settore privato e delle società di asset management per costruire un mondo più sostenibile**

Un contributo di Yves Perrier, Direttore Generale di Amundi sul ruolo degli operatori finanziari privati per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità



Main Partners

Con il
supporto di



I Dialoghi italo – francesi per l'Europa sono una **piattaforma di confronto di alto livello** in cui leader francesi e italiani possono riunirsi regolarmente e discutere, in modo confidenziale e aperto, le questioni prioritarie per il business e per l'economia, e più in generale per il futuro dell'Europa e delle giovani generazioni, delineando strategie e proposte per rafforzare ulteriormente le relazioni tra i due Paesi.

Lanciato nel 2018 dall'università italiana **Luiss Guido Carli** e da quella francese **Sciences Po** con la collaborazione di **The European House-Ambrosetti**, il progetto ha una durata pluriennale e si tiene ad anni alterni a Roma e a Parigi, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Francia e dall'Ambasciata di Francia in Italia. A causa dell'emergenza Covid-19, il progetto si è quest'anno spostato in ecosistema digitale, per continuare il dialogo tra i due Paesi in una fase di importanza storica.

La *ownership* complessiva del progetto fa capo congiuntamente alle due università, con la collaborazione di The European House-Ambrosetti che ne ha la leadership operativa. I Dialoghi operano in una prospettiva di medio-lungo termine e sono diventati un appuntamento annuale di riferimento in grado di fornire contenuti a valore aggiunto e momenti di relazione e *networking* tra la business community dei due Paesi.

Più che una piattaforma di semplice dialogo, i Dialoghi hanno anche l'obiettivo di elaborare contenuti innovativi sullo sviluppo delle relazioni economiche, politiche e culturali tra Italia e Francia. I temi vengono sviluppati sotto la guida di un Comitato Scientifico, che raggruppa alcune delle personalità più influenti delle relazioni tra i due Paesi.

La governance dei Dialoghi

I Co-Presidenti dei Dialoghi

Frédéric Mion
Direttore
Sciences Po



Paola Severino
Vice Presidente
Luiss Guido Carli



Marc Lazar
Professore Luiss e
Sciences Po

Il Presidente del comitato scientifico

I Membri italiani del comitato scientifico



Giuliano Amato
Giudice
Costituzionale



Franco Bassanini
Presidente Astrid



Elisabetta Belloni
Segretaria Generale
Ministero degli
Affari Esteri



Sergio Fabbrini
Intesa Sanpaolo Chair
on European
Governance, Luiss
Guido Carli



Enrico Letta
Dean Paris School of
International Affairs,
Sciences Po



Fabrizio Pagani
Global Head of
Economics and
Capital Market
Strategy, Muzinich
& Co.

I Membri francesi del comitato scientifico



Teresa Cremisi
Centre National du
Cinéma, Editore



Jean-Paul Fitoussi
Professore Luiss
Guido Carli e
Sciences Po



Félicité Herzog,
Direttore Strategia
e Innovazione,
Vivendi



Alain Le Roy,
già Ambasciatore
di Francia in
Italia



Erkki Maillard
Consigliere
Diplomatico del
Presidente e CEO di
EDF

Dopo la prima edizione tenutasi a Roma nel 2018 e la seconda a Parigi nel 2019, la terza edizione dei Dialoghi, tenuto conto della situazione che stanno attraversando i nostri Paesi, si sta arricchendo con **webinar e tavole rotonde digitali**. L'epidemia e la crisi rendono necessario, come mai prima, il dialogo per il futuro dell'Europa, in cui Italia e Francia hanno un ruolo decisivo e propulsivo: in questo contesto, i Dialoghi italo - francesi per l'Europa non potevano fermarsi.

Il percorso digitale dei Dialoghi, articolatosi su temi di rilievo e con protagonisti di eccezione, è giunto alla sua terza tappa:

1. Italia, Francia e Unione Europea ai tempi del coronavirus: scelte politiche e ruolo dell'Europa (14 aprile 2020)

Moderato da **Paola Severino** (Vice Presidente, Luiss Guido Carli), sono intervenuti **Enrico Letta** (Dean Paris School of International Affairs – Sciences Po; già Presidente del Consiglio) e **Sergio Fabbrini** (Intesa Sanpaolo Chair on European Governance – Luiss Department of Political Science; Pierre Keller Visiting Professorship Chair 2019/2020 – Harvard University, Kennedy School of Government).

Rivedi il webinar del 14 aprile

2. L'Europa alla prova del Covid-19: le sue risposte sono adeguate alle situazioni specifiche dei paesi membri? (7 maggio 2020)

Sono intervenuti in qualità di relatori **Vincenzo Amendola** (Ministro per gli Affari Europei, Repubblica italiana) e **Amélie de Montchalin** (Segretario di Stato presso il Ministro per l'Europa e gli Affari Esteri con delega agli Affari europei, Repubblica francese), moderati da **Marc Lazar** (Professore presso la Luiss Guido Carli e Science Po). Un commento introduttivo di Paola Severino e conclusivo di Enrico Letta hanno dato continuità all'appuntamento precedente.

Rivedi il webinar del 7 maggio

3. Ripresa dell'economia e sostenibilità: il punto di vista dell'Italia e della Francia nell'ambito delle prospettive europee (17 giugno 2020)

Sono intervenuti in qualità di relatori **Sylvie Goulard** (Vice Governatore Banca di Francia), **Salvatore Rossi** (Presidente TIM, già Direttore Generale Banca d'Italia), insieme a **Félicité Herzog** (Direttrice Strategia e Innovazione, Vivendi e membro Comitato Scientifico dei Dialoghi), moderati da **Paola Severino** (Vice Presidente, Luiss Guido Carli) e **Marc Lazar** (Professore presso la Luiss Guido Carli e Science Po).

Rivedi l'ultimo webinar del 17 giugno

Gli speaker



Sylvie Goulard
Vice Governatore,
Banque de France



Félicité Herzog,
Direttrice Strategia ed
Innovazione, Vivendi



Salvatore Rossi,
Presidente del Consiglio
di Amministrazione, TIM

Lo scorso 12 dicembre a Bruxelles, la neo Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen presentò lo European Green Deal, una roadmap per la transizione energetica inclusiva in Europa con l'obiettivo duplice di raggiungere la *carbon neutrality* per l'Europa entro il 2050 e stimolare l'inclusione sociale tramite la creazione di nuovi *green jobs*.

Il piano, presentato quando il mondo era ancora ad una manciata di settimane dallo scoppio della più grave crisi economico-sanitaria dell'ultimo secolo, prevedeva l'adozione di strumenti di policy e finanziari per mobilitare risorse fino a 100 miliardi di euro nel prossimo settennato per investimenti verdi. Inoltre, la Commissione proponeva di tradurre gli obiettivi del *Green Deal* in vincoli giuridici tramite l'adozione di una *European Climate Law*, ponendosi quindi l'obiettivo di mettere l'Europa, *de jure* e *de facto*, come avanguardia globale nella lotta al cambiamento climatico.

Il dirompere dell'emergenza Covid-19 ha cambiato le carte sui tavoli della Commissione e dei Governi dei Paesi Membri, riorientando le priorità immediate di tutto il sistema di governance europea e mettendo, almeno temporaneamente, in stand-by l'ambizioso piano per un'Europa verde. Inoltre, dato l'impatto drammatico sui conti pubblici, molti europei si sono chiesti **se la crisi Covid-19 stia mettendo in pericolo gli obiettivi del *Green Deal***, sia nel breve che lungo periodo.

Una ripresa sostenibile europea passerà necessariamente dal piano *Next Generation EU*, intervento da 750 miliardi varato su proposta franco-tedesca per rispondere alla crisi del Covid-19, che potrà fornire una preziosa piattaforma per il rilancio economico e per l'accelerazione della sostenibilità.

Secondo Sylvie Goulard, nella catastrofe economico-sanitaria del Covid-19 possiamo trovare **forti conferme a favore di un impegno verso la sostenibilità**. “La crisi del Covid-19 ci ha colti impreparati, e ciò ci insegna che dobbiamo **investire per prepararci a crisi future** ed evitare che succeda di nuovo”, sostiene Goulard.

Inoltre, l'attuale crisi ci ha mostrato in tutta la sua drammaticità il significato di **interdipendenza globale e di shock simmetrici**, che mette ulteriore urgenza al perseguimento di una transizione energetica tutto il mondo. In questo contesto, conclude Goulard, “gli impegni che abbiamo preso come Europa a Parigi nel 2015 e quelli del *Green Deal* dovranno essere rispettati, coniugando le logiche dell'emergenza con quelle di una ripresa sostenibile ed inclusiva”.

segue

Ripresa dell'economia e sostenibilità: il punto di vista dell'Italia e della Francia nell'ambito delle prospettive europee (2)

Che dietro a questa drammatica crisi si nascondano delle opportunità per l'Europa, ne è convinta anche Félicité Herzog, che sottolinea come possa essere l'occasione per il rilancio di settori strategici comuni. **Il problema non è reperire le risorse, quanto utilizzare quelle già disponibili:** “l'Europa, su tutti Francia e Italia, possiede una grande mole di risparmio privato inutilizzato, che va incanalato verso investimenti innovativi e sostenibili in grado di rilanciare l'economia”.

Anche Salvatore Rossi sottolinea come, tra gli effetti di questa crisi, ci sia quello di aver dimostrato la fragilità dell'uomo sulla natura, avvalorando la necessità “di governare la natura con rispetto e intelligenza, invece che subirla”. Il piano *Next Generation EU* potrà agire in questa direzione, grazie alle risorse finanziarie messe a disposizione dagli stati membri e da altre che verranno reperite sul mercato direttamente dalla Commissione. La mutualizzazione del debito europeo rappresenta un “passo in avanti straordinario per l'integrazione Europa”, sostiene Rossi, che rende ora necessario spostare l'attenzione sulla qualità dei progetti su cui investire.

“È un momento di sforzo collettivo immenso e senza precedenti”, commenta Félicité Herzog, in cui le risorse messe in campo a livello europeo devono essere completate da azioni mirate a livello nazionale e locale. Herzog propone quindi, davanti a tutta la comunità dei Dialoghi italo – francesi per l'Europa, la creazione di un portafogli italo – francese di investimento a rischio, garantito dai due stati, volto a mobilitare il risparmio privato “dormiente”, cioè lasciato senza impieghi sui conti correnti, verso investimenti sostenibili. Oltre agli investimenti verdi, questo portafogli dovrà servire al dispiegamento di tecnologie innovativi, come il 5g, multi-cloud, blockchain.

Oltre all'ambiente ed alla tecnologia, il tema della sostenibilità nell'epoca post Covid-19 si pone anche sotto il **prisma dell'equità e della sostenibilità sociale**. Marc Lazar ricorda la dichiarazione di una donna dei gilet gialli «voi mi parlate della fine del mondo, io vi parlo della fine del mese», per sottolineare come la crisi del Covid-19 metta a rischio le popolazioni più vulnerabili.

Per Sylvie Goulard, la priorità a riguardo non deve essere un miope assistenzialismo, **ma un'azione a 360 gradi per migliorare l'efficacia della spesa pubblica e della politica economica**. «Italia e Francia hanno elevati livelli di spesa pubblica, ma bassa performance economica: è chiaro che la soluzione non è aumentare la spesa». Simili anche per Salvatore Rossi le priorità, che devono essere il rilancio dello sviluppo e, soprattutto, l'istruzione.

Félicité Herzog ricorda, a riguardo, come la crisi del Covid-19 abbia portato al centro del dibattito un nuovo elemento di disuguaglianza: il **digital divide**. In particolare con la digitalizzazione dell'istruzione primaria e secondario, bisognerà agire permettendo a tutti i bambini e ragazzi l'accesso a tecnologie per non diventare esclusi di fatto dal Sistema scolastico.

A chiudere questo terzo appuntamento dei Dialoghi, un momento di confronto e di dibattito con il pubblico, in cui si è discusso anche delle tensioni geopolitiche allo sfondo della crisi del Covi-19, ed in particolare alla **rivalità tra Cina e Stati Uniti**. Non c'è dubbio, infatti, che a spingere l'Europa verso questo nuovo balzo in avanti sia stata, oltre alla logica dell'emergenza, anche un ambiente internazionale sempre più nervoso. L'Europa fatica a vedersi europea al suo interno, valorizzando le differenze anziché i punti in comune, mentre vista dall'esterno, l'Europa è chiaramente un'entità unica. Prendiamo la tutela dell'ambiente, dei diritti umani, dei dati personali: l'Europa è in chiara discontinuità con il resto del mondo e con una sua identità propria.

Tuttavia, ammonisce Rossi, l'Europa non deve chiudersi troppo in sé stessa, diffidando dalle tentazioni nazionalistiche che sono state alimentate dalla crisi: “l'epidemia ha scatenato un riflesso nazionalistico, in cui ampi spazi dell'opinione pubblica hanno invocato l'autarchia, che abbassa il benessere collettivo».



Yves Perrier,
Direttore Generale di
Amundi

Amundi
ASSET MANAGEMENT

Il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità del carbonio fissato *Green Deal* europeo è compito di tutti: autorità pubbliche, aziende e – naturalmente - il settore finanziario, che deve fornire i fondi necessari per riorientare l'economia verso un modello a bassa emissione di carbonio e resiliente al cambiamento climatico. Tuttavia, va ricordato che la responsabilità primaria è dei politici: **la transizione energetica è prima di tutto una questione di politica pubblica**, guidata da governi eletti. Le imprese, soprattutto il settore finanziario, hanno un chiaro ruolo da svolgere, ma non possono sostituire i governi.

Nel quadro del *Green Deal*, la Commissione Europea stima la necessità di investimenti aggiuntivi di 260 miliardi di euro all'anno per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici del 2030. La portata della sfida richiede la mobilitazione sia del settore pubblico che di quello privato. Il settore pubblico deve indubbiamente svolgere un ruolo di primo piano, in particolare come regolatore, ma non dispone di risorse adeguate e, in questo senso, il contributo di capitale del settore privato è essenziale per soddisfare le enormi esigenze di finanziamento.

I gestori patrimoniali hanno quindi un ruolo fondamentale da svolgere, indirizzando i flussi finanziari verso investimenti che consentano la transizione ecologica attraverso **fondi d'investimento "verdi"**. E anche di impegnarsi attivamente con le aziende, attraverso azioni individuali o la partecipazione a iniziative collettive, per inviare segnali volte ad incoraggiarle a rendere i loro modelli più sostenibili, anche se questo significa **disinvestire in alcuni dei settori più inquinanti che non hanno una strategia di transizione**. Anche in questo caso, ricordiamo una cosa che è ovvia: per investire in aziende che si impegnano nella transizione energetica, abbiamo bisogno di aziende che si pongano obiettivi e si impegnino a raggiungerli. Oggi ci sono **meno di 200 aziende nel mondo** che sono veramente impegnate in strategie compatibili con l'obiettivo di 1,5°C dell'Accordo di Parigi. Ovviamente, dovrebbero esserne molte di più per costruire portafogli diversificati che soddisfino gli obiettivi dei nostri clienti.

Allo stesso modo, ad oggi, ci scontriamo con il fatto che **l'offerta di prodotti finanziari verdi è insufficiente** per affrontare le questioni ambientali, e il contrario è spesso vero per gli emittenti, che si lamentano di non riuscire a trovare un numero sufficiente di partner. **L'incontro tra domanda e offerta di prodotti ecologici rappresenta quindi una vera e propria sfida**.

È qui che entrano in gioco le iniziative pubblico-private, in modo che il settore privato possa sostenere e moltiplicare gli sforzi del pubblico. Questo è ciò che facciamo ad Amundi da quasi cinque anni, sviluppando partnership innovative con rinomati investitori pubblici per creare soluzioni di investimento verdi.

segue

La finanza verde e la transizione energetica: il ruolo del settore privato e delle società di asset management per costruire un mondo più sostenibile (2)

Nel 2014, con l'AP4 e l'FRR, abbiamo **lanciato fondi a basso contenuto di carbonio** per affrontare per la prima volta il rischio climatico eliminando le aziende più inquinanti dai principali indici mondiali.

Abbiamo anche promosso i **green bonds**, in particolare nell'ambito di tre partnership che abbiamo creato per spingere i confini delle obbligazioni verdi:

- Lancio nel 2018 del più grande fondo di green bonds nei Paesi emergenti in collaborazione con l'International Finance Corporation (IFC),
- Lancio del programma Green Credit Continuum con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per sviluppare il debito verde e promuovere i progetti delle piccole e medie imprese europee,
- Programma di analisi del rischio climatico con l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) per valutare sia i rischi di transizione e fisici, sia le aziende che hanno iniziato la loro transizione verde.

Concludo con l'iniziativa *One Planet Asset Managers Initiative*, di cui Amundi è membro fondatore: il suo obiettivo è quello di sostenere i principali fondi sovrani nel loro ambizioso passaggio verso un investimento responsabile e rispettoso del clima.

Stiamo anche pensando alle politiche che potrebbero essere messe in atto in Europa per facilitare gli investimenti verdi. Il Piano d'azione della Commissione europea propone un quadro d'azione già molto completo e sostanziale. **Altri strumenti dovrebbero essere esplorati**, come la questione delle **cartolarizzazioni verdi**, che riteniamo sia estremamente rilevante in termini di finanziamento della transizione ecologica. E dobbiamo anche aspettarci, come ha dimostrato la crisi di Covid-19, che **la dimensione sociale diventi sempre più importante**, accanto alle questioni ecologiche, con nuove soluzioni di finanziamento da sviluppare. La prossima frontiera della finanza sostenibile è l'incontro delle questioni ambientali e sociali: svilupperemo soluzioni di finanziamento sempre più sostenibili.



Yves Perrier,
Direttore Generale di
Amundi

Direttore Generale di Amundi dal 1° gennaio 2010, ha condotto la fusione delle attività di Asset Management di Crédit Agricole e Société Générale. Vicedirettore Generale di Crédit Agricole S.A. e membro del Comitato Esecutivo, è responsabile dell'attività Risparmio e Immobiliare. E' dal 1 gennaio 2020 alla guida del Progetto Sociale del Gruppo Crédit Agricole.